

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.25
do domicilio	L. 28	L. 14.00	L. 7.00
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 34	L. 17.00	L. 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano:
L'1.° gennaio all'Ufficio del Giornale, Via dei Fori, 184

DI PUBBLICAZIONE MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinquanta fuori

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere steno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non autografe.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Giornale di Padova

La vita italiana, colle sue ultime vicende, non può consigliare ad un giornale, costantemente informato ai principi della libertà e dell'ordine, alcun cambiamento nella sua bandiera: quelle vicende gli impongono al contrario di mantenersi più attaccato e più stretto che mai. L'essere stati fedeli a quei principi, finché non correva pericolo, non è merito uguale a quello di difenderli, mentre sono minacciati: questo è forse il titolo più saldo della simpatia che al *Giornale di Padova* non è mai venuta meno, e che anzi gli si è di giorno in giorno accresciuta.

Il *Giornale di Padova*, entrando perciò nel quindicesimo anno di vita, può dispensarsi dal presentare ai suoi vecchi amici un programma: è il programma che lo ha condotto sin qui, e che lo guiderà sempre anche in futuro: è il programma, nel quale si concilia ogni ragionevole progresso, e da cui resta bandita ogni dottrina; che possa turbare il normale andamento delle istituzioni, o compromettere il graduale sviluppo economico e civile del paese.

Dentro a questi confini, chiunque ama la libertà vera, può trovare nel *Giornale di Padova*, ciò che ha trovato sempre, un amico leale, un caldo patrocinatore.

Questo per i principi. Quanto alla sua redazione, il *Giornale di Padova*, senza fare ai lettori troppe larghe promesse, cercherà ogni mezzo per contenterne i desideri, e per conservarsene l'appoggio.

A tal fine, il *Giornale di Padova* si è assicurato anche per l'anno venturo l'opera intelligentissima e solerte del suo corrispondente da Roma, e farà sempre più larga parte alle notizie dalle altre città del Regno, e particolarmente dal Veneto, prestando poi cura speciale alla trattazione degli argomenti cittadini.

Quanto al servizio telegrafico, il *Giornale di Padova* oltre ai dispacci delle ordinarie agenzie, ne avrà di fonte particolare, tutte le volte che importanti avvenimenti lo esigano.

Le arti, le belle lettere non saranno trascurate dal *Giornale di Padova*, la cui parte teatrale viene affidata come in passato a valenti collaboratori.

L'appendice avrà scelti romanzi, cominciando, appena terminato quello in corso, con

- E. Gréville: DOSIA**
traduzione di una nostra gentile collaboratrice, sola autorizzata dall'autore. Pubblicheremo in seguito
- G. Sandeau: MARIANNA** - Miss. Muloch: **LA FIGLIA DEL PARROCO GARLAND** - Feuillet O.: **SIBILLA**
Droz G.: **INTORNO AD UNA SORGENTE.**
Questi romanzi saranno tutti pubblicati per intero nel 1880.
- DONI**
Agli associati, che pagano anticipatamente il prezzo d'abbonamento per un anno, il *Giornale di Padova* offre il vantaggio di un ribasso sul prezzo di associazione all'
- ILLUSTRAZIONE ITALIANA**
e regalerà inoltre ai medesimi uno dei romanzi qui sottosegnati, a scelta, coll'avvertenza che gli associati fuori di città, qualora desiderino riceverli franco, uno dei volumi promessi, dovranno aggiungere al prezzo d'abbonamento per l'Italia Centesimi 40, e L. UNA per l'estero per l'affrancazione postale.
- ELENCO DEI DONI**
Guersoni prof. G.: **UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA**
Zamboni prof. P.: **SCAPOLO**
Bertini prof. P.: **GIORGIO E LA SUA EDUCAZIONE**
Saccardo A.: **COLFOSCO**
Ronconi T.: **PARINATA DEGLI UBERTI, Dramma**
Selvatico m. P.: **ARTE ED ARTISTI**

PREZZI D'ABBONAMENTO
Per quelli che si associano all' *Illustrazione Italiana* ed al *Giornale di Padova* per l'annata, pagandone anticipatamente l'importo

	Anno	Senza l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
Padova all'Ufficio	L. 25	L. 20.50
do domicilio	L. 28	L. 21.50
pel Regno	L. 34	L. 27.50

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA Anno Sem. Trim.
Padova all'Ufficio L. 25 12.50 6.25
do domicilio L. 28 14.00 7.00
pel Regno L. 34 17.00 8.50

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'Asta etc. della Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in annue L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 4 gennaio

I nostri lettori avranno trovato più avanti, e sino da stamattina, l'annuncio della pubblicazione dell'opuscolo *Per la verità* di Matteo Renato Imbriani.

La gravità delle dichiarazioni fatte dall'Imbriani in quell'opuscolo ha dato sui nervi ai giornali della progresseria nella capitale, e la *Riforma*, come si vede, ha cominciato a buttarci contro l'audace tribuno, precedendo il comunicato che, secondo un dispaccio della Stefani, venne inserito nella *Gazzetta Ufficiale* da parte del Governo, e che smentisce recisamente quanto l'Imbriani ebbe ad affermare nel suo opuscolo; relativamente ai discorsi tenuti dai ministri, nelle trattative per la celebrazione dei funerali all'Avvezza.

Noi pure abbiamo ricevuto l'opuscolo dell'Imbriani. Ciò che vi si dice può assomigliare ad una carica a fondo contro il Ministero, e specialmente contro il Depretis, ministro degli interni, che viene tacciato di aperta malafede nell'adempimento delle sue promesse.

La narrazione delle trattative avute col Depretis da Menotti Garibaldi e dall'Imbriani, e la attestazione che la parola avuta dal ministro e gli accordi presi furono tutti violati, sono seguite da questa conclusione edificante: « Questa è la genuina narrazione dei fatti; qualunque asserzione in contrario ufficiale od officiosa, pagata o faziola — è menzogna ».

Notiamo qui, per incidenza, come il Depretis sia chiamato, oltre che con altri epiteti, anche con quello di *funesto uomo di Lissa*. — Adesso se n'accorgono come fosse vera, fatalmente vera, la profezia del conte di Cavour!

La sollecitudine del Governo, il tono risoluto e maggiormente autorevole, perchè manifestato a mezzo della *Gazzetta Ufficiale*, nel ribattere l'attacco dell'Imbriani, palesano sufficientemente come il Ministero sia stato punto sul vivo e, quasi vorremmo dire, che abbia avuto paura.

Ma, prescindendo da ogni altra considerazione, noi non lodiamo certamente l'Imbriani di quella sua sfuriata; non lo lodiamo per carità di patria, messa abbastanza a mal partito dai nostri governanti, senza che si aggiungano nuovi argomenti per

procurarle sventura; ma vorremmo pure che, per tanti fatti che ad ogni ora si ripetono, il paese imparasse a giudicare degli uomini, e — senza distinzione di partito, poichè adesso non parliamo che in nome della nostra coscienza di cittadini — scegliesse tra quelli che meglio convengono a proteggere l'onore nostro e il nostro avvenire gettando da banda tanta zizzania d'ambiziosi, di nullacuranti che della gloria e dei benefici del potere.

L'anno nuovo — a badare ai segnali politici — si presenta sotto i migliori auspici di pace. Che gli Iddii non smentiscano costesti auspici! Ai ricevimenti di Corte non furono pronunciate discorsi che si riferissero alla politica estera; ha taciuto anche l'Imperatore Guglielmo. — Tra l'ambasciatore di Germania Hohenzollern e Freycine, presidente dei ministri di Francia, vi fu uno scambio di assicurazioni pacifiche delle più cordiali, e l'autorevole *Gazzetta della Germania del Nord*, nel suo primo numero di quest'anno, vede tutto color di rosa sull'orizzonte politico.

Anche la questione Turco-Inglese, cagionata dagli opuscoli religiosi sequestrati al missionario germanico Koelle e dalla condanna a morte dell'ulema Achmet Tewfik, e che minacciava di divenir grossa, si è risolta senza malanni, grazie alla fermezza e all'energia del ministro inglese a Costantinopoli, lord Layard.

Un'altra questione ancora, che parrebbe in via d'accomodamento, sarebbe quella che si riferisce alla frontiera turco-serba, e che da tanto tempo occupa l'attenzione pubblica. Un irade del Sultano autorizzerebbe il tracollo della nuova frontiera, come venne proposto dai commissari Turchi.

Ma siccome, viceversa, poi, i commissari Greci non vogliono addattarsi a ciò che fu deliberato da quei loro colleghi, così abbiamo detto più sopra parrebbe, giacchè, come tutte le questioni d'Oriente, prima che la finiscano, ci vuole del buono e solo le estreme ed ineluttabili necessità possono riuscire a sgroppare tanta matassa arruffata della penisola Balcanica.

In Austria, lo scolo dei fiumi ha già cominciato a far sentire lo suo conseguenze.

Le inondazioni si rinnovano. Forse dovremo aggiungere di nuove alle tante calamità che hanno funestato l'Europa in questi ultimi tempi.

L'ATTENTATO CONTRO IL RE DI SPAGNA

Ecco i primi particolari sull'attentato contro Alfonso XII, avvenuto nel pomeriggio del 30 dicembre: Il Re e la Regina tornavano verso le cinque pom. a Palazzo, in un phaeton a due cavalli, guidati dal Re, con due servitori sul sedellino di dietro, e nel giungere alla piazza d'Oriente, S. M. diresse il phaeton verso la porta del Principe, di fronte al giardino ed alla statua. Ivi c'era pagante. Quando la carrozza si avvicinò alla garetta della sentinella, un gio-

vinotto di 19 anni, di nome Francesco Quero, nato a Nantoli, in Galizia, garzone pasticciere, uscì dietro la garetta e sparò due colpi di pistola Lafauteux sul Re e sulla Regina. Le palle sfiorarono la testa d'uno dei lacché seduto dietro il Re. Il regicida tentò di fuggire; ma fu arrestato, e legato dagli agenti della polizia e dai curiosi, i quali poco mancò non facessero giustizia sommaria.

Il Re, senza fermare la carrozza, penetrò sotto il portico cercando di tranquillare la Regina, molto commossa ed allarmata specialmente per lui. Le LL. MM. scesero di carrozza, in mezzo alle guardie, ai gentiluomini ed alle persone accorse allo scoppio. Il Re tranquillò tutti ed aiutò la Regina a salire lo scalone. Entrambi erano sfuggiti al pericolo senza ricevere qualsiasi scalfitura.

Appena sparsa la notizia adunossi una folla di gente innanzi al palazzo sulla piazza d'Oriente, che manifestava le sue simpatie per la giovane Regina. Accorsero tutto il corpo diplomatico, i generali, uomini di tutti i partiti monarchici ed i ministri con a capo Canovas del Castillo.

Il regicida, appena arrestato, venne condotto innanzi al giudice d'istruzione in permanenza nel Ministero dell'interno. Le sue dichiarazioni produssero l'arresto di altre persone, compreso il pasticciere presso il quale egli lavorava e che accusa d'averlo eccitato a commettere il delitto.

L'accusato sembra essere un uomo energico e caparbio, come sono in generale i Galiziani, e d'animo svegliatissimo. Il suo volto imberbe è le sue forme grossolane sono poco simpatici. Era vestito da operaio con una certa pulitezza.

La giustizia fa indagini; Francisco Quero fu posto in segreta, ciò che impedisce d'aver altri particolari; ma tutto induce a credere, dalle prime voci, che si ha a che fare con un delinquente più serio del Moncouisi.

Quando i ministri furono avvertiti dell'attentato se ne stavano ad assistere agli ultimi momenti del signor Ayala, presidente delle Cortes, rapito, dopo due settimane di malattia, alla età di 49 anni. Questa morte cagionò una dolorosa impressione nei circoli politici.

Il Re e la Regina riceveranno per tutta la sera molte dimostrazioni di simpatia da tutti i partiti; e sono andati in teatro, ove fu loro fatta un'ovazione delle più calorose.

Il regicida, con altri accusati, sarà trasferito stanotte al Saladero, per essere deferito, come si fece col Moncouisi, alla giustizia criminale ordinaria.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — S. M. la Regina giungerà in Roma domani mattina con treno speciale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga di sei mesi il termine stabilito per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie, e rinnova al Governo la facoltà per le spese di inchiesta.

FIRENZE, 3. — La sottoscrizione aperta dall'on. conte Bastogi a pro degli indigenti non poteva produrre

che buoni frutti. Sappiamo infatti, dice la *Nazione*, che in tre, fra i primi sottoscrittori, si raggiunse la somma di L. 10,000, e le oblazioni continuano, tanto che è certo che i poveri ne risentiranno non lieve beneficio.

Si è costituita la commissione ordinatrice della prima esposizione della federazione delle Società di orticoltura italiane che sarà tenuta in Firenze nel maggio 1880.

LIVORNO, 3. — La Commissione per l'inchiesta ferroviaria ha tenuto stamani un'adunanza. Tutti gli interrogati, meno due, si sono dichiarati favorevoli all'esercizio governativo.

NAPOLI, 2. — Il sindaco Giusso, avendo pregato quegli assessori, che avevano date le dimissioni dopo il voto di sfiducia, a ritirarle, i dimissionari sembrano disposti ad aderire al suo desiderio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Il presidente Grévy volle che il ricevimento di capo d'anno avesse la massima pomp.

Gli presentarono calorosi auguri Gambetta per la Camera e Rampon per il Senato.

Grévy non tardò a restituire la visita alle presidenze del Senato e della Camera.

All'uscire dall'Eliseo, Grévy fu molto acclamato dalla folla.

Waddington chiese spiegazioni a D'Harcourt, ex-ambasciatore a Londra, per un articolo apparso nel *Piquar* che riteneva insultante. D'Harcourt rifiutò mettendosi però a sua disposizione per un duello. Si crede che verrà trovato un mezzo di conciliazione.

GERMANIA, 1. — I giornali di Berlino annunziano che si è scoperta in quella città una stamperia clandestina, destinata specialmente alla pubblicazione degli scritti socialisti.

AUSTRIA UNGHERIA, 2. — È qui arrivato l'agente diplomatico italiano, i giornali commentano severamente il fiasco fatto dal signor Layard, il quale sollevò tanto chiasso colle sue minacce alla Porta arbitrariamente e senza avere istruzioni dal suo governo.

INGHILTERRA, 1. — L'agenzia Reuter ha da Costantinopoli che Layard non ottiene ancora risposta dalla Porta, ed egli continua nondimeno a mantenere rapporti ufficiosi col governo turco ed attende istruzioni dal suo governo. La Germania e l'Austria Ungheria si adoperano attivamente, mediante i loro rappresentanti, ad appianare l'incidente, e cercano di far capire all'ambasciatore inglese, che non aveva diritto di fare di tali intimazioni alla Porta. Fu il capo della religione islamita che consegnò Teyfik alle autorità.

BELGIO, 1. — Nella Fiandra occidentale il solo prete che si sia assoggettato alla nuova legge sull'insegnamento è il curato d'Halchin, sig. Wrambout, fratello del Governatore. Egli si reca ogni giorno alla scuola ufficiale per fare le sue lezioni di religione.

Lo sciopero nel Boringage continua.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio contiene: Legge 24 dicembre che proroga di sei mesi il termine stabilito dalla legge per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane. R. decreto 22 dicembre che stabilisce potere il ministro dell'interno de-

rogare alle disposizioni dell'art. 1 del regio decreto 11 marzo 1886, col quale sono determinati i casi in cui i decorati della medaglia del Mille perdono il diritto di fregiarsene.

R. decreto 4 dicembre che approva la riduzione del capitale della Società della Villa d'Este.

R. decreto 21 dicembre che proroga a tutto marzo 1880 il termine entro il quale la Commissione liquidatrice dei debiti di Firenze dovrà compiere il suo lavoro.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

Cronaca Giudiziarie

Corte d'Assise di Padova PROCESSO ZAMPARO

Riassumiamo la difesa dell'avv. Villanova, patrocinatore del Fano, non avendolo potuto fare ieri per circostanze particolari.

L'oratore cominciò dall'osservare che Fano non confessò mai di essersi occupato della vendita delle cartelle, conoscendone la provenienza furtiva. Egli ammise piuttosto d'aver incautamente prestato l'opera propria in quel negozio, mentre avrebbe dovuto stare in guardia, badando al modo con cui gli era stato proposto.

Dunque non è a parlarsi di ricettazione come fa il P. M. - ma invece d'un indebito acquisto - figura di reato, che si riscontra nel codice penale austriaco, ma che manca assolutamente nel nostro.

Ed a questo punto l'avv. Villanova prende in esame il disposto delle due diverse legislazioni, le raffronta tra loro, ed esclude recisamente che il Fano possa essere condannato per ricettazione. Sarebbe responsabile secondo la legge austriaca, che più non ha vigore fra noi.

La circostanza delle 1200 lire possedute dal Fano non è inesplicabile, come si vorrebbe. Fano era stato condannato, è vero, ed aveva espiato la sua pena; ma uscito dal carcere, i banchieri gli avevano restituito, almeno in parte, la loro fiducia, ed egli continuava a trattare dei pubblici valori con discreta ampiezza di affari.

Nella Sinagoga Israelitica di Venezia furono scoperte delle carte nascoste, appartenenti al Fano. Ma questo fatto non guasta menomamente. Le avevano portate colà i genitori del Fano, quando costui fu condotto in carcere, temendo che in alcun modo potessero compromettere il figliuolo - mentre realmente non contenevano che la corrispondenza amorosa del Fano.

E si aggrava il Fano col sussidio delle deposizioni di Motta Consiglio, alle quali si attribuisce tanta efficacia probatoria.

Ma è notevole che se Motta Consiglio non fosse morto in carcere di crepacuore, anch'egli sarebbe stato tradotto davanti la Corte d'Assise, in qualità d'imputato.

D'altronde Motta non accusa il Fano; non dimostra in nessuna guisa che costui avesse la conoscenza dell'origine illecita delle Cartelle; e se pure manifestò contro il Fano una certa animosità, attribuendo a lui solo le conseguenze dell'affare consumato, ciò lo si giustifica, colla condizione in cui Motta era ridotto, per quel malaugurato negozio, e che doveva avergli inacerbito lo spirito anche contro il Fano, suo compagno nell'impresa.

Quindi l'avv. Villanova argomentava che il suo cliente Fano si doveva aspettare dai giurati un verdetto d'assoluzione.

Udienza del 2 gennaio Continuazione

Dopo l'avv. Tecchio, prende la parola l'avv. Leone Clemencig, difensore di Zambotto.

Esordisce attaccando la lettera del De Paoli, ch'esso chiama lettera De Paoli Varotto, perchè realmente è partita da quest'ultimo. E qui l'oratore rinnova con altre ragioni le argomentazioni per cui, secondo l'avv. Tecchio, è affatto inattendibile il testimonio Varotto.

È ammissibile che Varotto, vecchio galeotto, non conoscesse il giorno della sua uscita dal carcere, così da doverlo presentare al capo-guardiano per saperlo? E perchè Moroni lo sottopone in quella circostanza ad una perquisizione? Non era invece naturale che gliela facesse al momento in cui Varotto usciva dai Paolotti? C'era un accordo, dice l'avv. Clemencig, tra Moroni e Varotto, e fu Varotto che dettò la lettera a De Paoli, debitamente istruito.

Poi Moroni udì Bassano parlare di un macellaio, come pure l'udì ripetere che se Fano avesse parlato, lui, Bassano, sarebbe salvo.

Non vi ha nulla di strano se Bassano parlò d'un macellaio. Il carcere è una repubblica dove si sa tutto, o dove si crede di tutto sapere, perchè i detenuti ad altro non pensano che ad architettare i mezzi di difesa, a creare dei fatti che li possano aiutare nelle loro discolpe; e questi fatti se li raccontano tra loro, si propagano da una stanza all'altra, come se realmente fossero genuini.

Il P. M. osserva che Varotto non poteva sapere la circostanza che anche la moglie dello Zambotto era andata a Venezia, vestita a festa, e che Varotto non conosceva lo Zambotto.

Ma Zambotto è conosciuto da tutta Padova; esercita un traffico galeotto d'animali, e Varotto, facchino alla stazione, può averlo veduto, conosciuto, e veduta anche la moglie vestita a festa.

La parte civile trova un forte argomento d'accusa contro lo Zambotto nella gita di costui a Venezia. Ma perchè si addebita allo Zambotto anche un atto di pietà paterna verso il proprio figlio, ch'egli voleva fosse lasciato a Padova, anzichè ne fosse tradotto lontano?

Zambotto esercita il contrabbando; ma il contrabbando non cade nel novero dei reati contemplati dal Codice penale; il contrabbandiere non è un ladro, non è giudicato sfavorevolmente dalla coscienza pubblica, ed è la coscienza pubblica che attribuisce alle opere del cittadino la qualità - o meno - di reato.

Qui l'avv. Clemencig esamina le circostanze che si riferiscono alla perquisizione eseguita in casa dello Zambotto, e censura il P. M. perchè, dal non avere lo Zambotto portato all'udienza i testimoni che provassero la legittimità del possesso degli orologi gettati dalla finestra, argomento a danno dello Zambotto medesimo. Zambotto non era messo in accusa per gli orologi; eppoi come poteva, e doveva, lo Zambotto preparare una difesa, quando non sapeva se sarebbe stato assolto? Tocca al P. M. in ogni caso curare la chiamata di quei testimoni; allora Zambotto si sarebbe provveduto di conformità.

Quindi l'oratore dimostra come non sia stato provato che lo Zambotto abbia altrimenti occupato il suo tempo a Venezia, tranne che a beneficio del figlio.

D'altronde la polizia non ha mai unito il nome dello Zambotto a quello dei ladri, che fanestaron con le loro imprese la città nostra; anzi dichiarò che Zambotto frequentava le persone oneste e civili di Padova.

E quale corresponsivo ebbe lo Zambotto dalle sue pretese prestazioni nel furto Zamparo? Non è al Zambotto che bisognava rivolgersi, esclama Clemencig, ma a quel prudente Catallo, che prese il largo, e forse adesso si gode in pace il papato del pensionato?

Zambotto ammise sempre la sua andata a Venezia e la giustifica. Variò soltanto nel determinarne l'epoca, che cadde nel 26 luglio, anzichè nel 26 agosto 1878. Difatti esso si ricordò che il figlio fu mandato a Castelfranco d'Emilia due o tre giorni dopo quella gita, e precisamente il 29 luglio; e così, accertata questa data, seppe meglio determinare anche l'altra.

Del resto, a questo modo, Zambotto non avrebbe che rettificato a suo danno, poichè riavvicinava di tanto la sua corsa a Venezia col tempo in cui successe il furto!

Secondo la parte civile, l'uomo che fece tanta paura al Motta sarebbe appunto Zambotto. - Ma, in ultima analisi, Motta non riconobbe il suo spaventoso incognito, quando gli venne presentato. - È curioso poi che il P. M. voglia che lo Zambotto sia stato veduto anche dal Tedesco, perchè questo riferì che il venditore della cartella era una persona civilmente vestita e sui quarantacinque anni - Zambotto ha quarantacinque anni; dunque era lui, sostiene il P. M.!

L'avv. Clemencig nega nello Zambotto la capacità di delinquere, poichè fu solamente condannato a sistema austriaco a 15 giorni di carcere per fallimento colposo.

A questo punto l'oratore fa una carica a fondo contro la P. S., rappresentata all'udienza dalla guardia Bianco e dall'ufficiale De Fecundo, che si scagliarono sullo Zambotto, dichiarandolo sospetto di ricettazione, perchè era montato su troppo presto; ed oppone le attestazioni favorevoli dell'avv. Cerrutti, del sig. Gazzo economo municipale e dell'agente municipale del Bassanello.

Da ultimo cita le prove recate per dimostrare le rovinose condizioni economiche dello Zambotto, che non paga i suoi creditori ed è assediato dagli atti giudiziari.

Conchiude domandando un verdetto d'assoluzione.

Osserviamo che l'avv. Clemencig, sebbene abbia sofferto una lunga e penosa malattia, saprova ancora gli impeti oratori, che gli hanno acquistato la riputazione di cui gode tanto meritamente.

Tirannia di spazio e' impedisce di parlare oggi - come avremmo desiderato - della efficacissima arringa dell'avv. Marco Donati, pronunziata a difesa del cambia-valute di Verona Eugenio Tedesco.

Ieri furono cominciati le repliche. Concludiamo che entro la ventura settimana i giurati opporanno le loro decisioni a questo processo, che ci pare abbia durata abbastanza; se non altro, per compassione del reporter che ha la mano indolenzita.

(Continua)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Si scrivono:

Abignasego 29 dicembre.

Ieri fu presa in questo Comune una importante deliberazione, della quale vi comunico l'estratto, nella lusinga, che vorrete pubblicarlo nel vostro giornale:

Provincia e Distretto di Padova

COMUNE DI ABBIGNASEGO

Abignasego il 28 dicembre 1879, nella residenza Municipale;

Convenuti spontaneamente li signori Voltan dott. Natale sindaco e presidente della Congregazione di Carità, Cesare Bettini membro della medesima, Voltan sac. Francesco Luigi mansionario di S. Giacomo di Lion, Paganini Antonio direttore delle scuole comunali, Olivetti Gaetano segretario comunale, si costituirono in Comitato, eleggendo a Presidente dello stesso il sig. Voltan dott. Natale, ed a segretario il sig. Gaetano Olivetti e presero ad unanimità di voti la seguente deliberazione:

Considerato che la locale Congregazione di Carità col solo assegno di L. 1000, iscritto nel bilancio comunale deve provvedere di medicinali e di sussidi a domicilio i poveri del Comune;

Che in causa di siffatta ristrettezza di mezzi la Congregazione fino dal 1877 deliberava di sussidiare i soli poveri ammalati i quali sapessero comprovare la loro malattia con regolare attestazione del medico condotto;

Che codesta deliberazione male risponde ai bisogni di una tristissima annata, e che molti poveri non ammalati, combattono colle più crude privazioni perchè privi di lavoro, od al lavoro non atti;

Che nessuna somma, tranne quella all'uopo iscritta in bilancio, può la Comunale Azienda (la quale d'altronde sobbarcandosi a sacrifici non lievi a scopo di beneficenza ha deliberata l'esecuzione di lavori stradali fino alla concorrenza di L. 10,000) erogare a favore della Congregazione di Carità.

Per questi motivi il Comitato delibera di fare appello alla Carità cittadina suddividendosi in sottoscomissioni le quali si porteranno dalle migliori famiglie e dai maggiori possidenti del Comune a raccogliere offerte al solo scopo di devolverle alla Congregazione di Carità che le erogherà alle famiglie maggiormente bisognose di sussidi quantunque in seno delle medesime non siano persone ammalate.

I nomi degli offerenti e le loro offerte verranno pubblicati nei giornali della Provincia.

Il Comitato appieno conoscendo l'animo umanitario e filantropico degli abitanti e possidenti del Comune vive sicuro di ritrarre buoni effetti da questa deliberazione.

IL COMITATO

fr. Voltan Natale

Voltan dott. Luigi

Cesare Bettini

Paganini Antonio

Olivetti Gaetano

Si scrivono da Piombino Dese, 29 dicembre 1879:

In seguito alla morte del sig. Favaron dott. Domenico avvenuta ne

giorno 17 novembre p. p., S. M. l'Augusto nostro Sovrano con rivisto decreto 4 dicembre cadente si è degnato affidare le delicate ed onerose mansioni di Sindaco per questo Comune di Piombino Dese, all'egregio sig. avv. Gaetano Torri.

Devesi precipuamente alla nota solerzia per bene pubblico del R. Commissario Distrettuale di Camposampiero e dell'illustr. Prefetto di Padova se in sì breve spazio di tempo, fu provveduto alla sostituzione della importante carica.

Di questa nomina tutta intera la popolazione si è compiaciuta, stando il fatto, che l'onor. Torri persona colta e sotto ogni rapporto ragguardevole e distinta, era designato il Sindaco naturale del Comune.

Dopo quasi 25 anni di supremazia, goduta dalla frazione di Leccada, questo capoluogo prova ora almeno la compiacenza, che l'amministrazione comunale trovi il suo capo nella vera residenza di Piombino Dese.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 4 gennaio.

Consiglio Comunale. - Sessione straordinaria. - Seduta del 29 dicembre 1879.

Consiglieri presenti N. 49.

Il Consiglio ha deliberato:

1. Di prendere atto delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:

a) per istituzione di un ospedale provvisorio;

b) per l'abbassamento dell'argine di Brusagana e la sistemazione della strada Ronchi in sostituzione del lavoro di sistemazione della Via Fornaci deliberato nella seduta 4 settembre p. p.

2. Di autorizzare la Giunta a vendere allo Stato i magazzini sotto la Biblioteca Uni erataria rispettivi la Corte ex Capitaniato marcato in mappa col N. 636 e colla superficie di pertiche censuarie 0,15.

Il prezzo sarà fissato in L. 4100 da versarsi nella cassa comunale non appena sarà stato omologato il contratto di compravendita semprechè lo Stato assuma tutte le spese e tasse del medesimo e si obblighi a chiudere il portone d'ingresso ai detti magazzini dal lato di mezzogiorno e tener le finestre all'altezza e colle condizioni fissate dall'art. 584 e seguenti del vigente codice civile, uniformandosi del resto alle prescrizioni che gli verranno fatte in linea d'ornato nei riguardi dell'intero prospetto dello stabile.

3. Di autorizzare la Giunta a stipulare col sig. comm. Vincenzo Stefano Breda un contratto di permuta col quale mentre il sig. comm. Vin-

cia dell'altra, uscì dalla camera immaginava perfettamente tutto quando potevano dirsi; ma le parole d'una madre a sua figlia devono essere un segreto per tutti.

Rientrai un'ora dopo. Tutte e due mi vennero incontro riconoscenti e felici. Io aveva impiegato quel tempo ad inventare un mezzo delicato per essere loro utile, e pronunciai le prime parole, dissi:

Del resto, devo manifestare una cosa che non sorprenderà la signora Malabry, giacchè si ricorderà quali legami univano mio padre al signor di Mandres. Circa due mesi fa, rivedendo alcune vecchie case, ho trovato un titolo di credito del signor di Mandres, che senza dubbio doveva essere dimenticato, e che mi costituiva debitore verso di voi d'una somma...

Giorgina m'interruppe, con un angelico sorriso.

Non fate bene a mentire, signor Morland, e, se voi avete ascoltato la nostra conversazione, vi sarete risparmiato questo grosso peccato.

Come? esclamai una menzogna!

Signore, vostro padre non doveva nulla al mio; e se ciò fosse stato, suo figlio - che noi conosciamo per uomo d'ordine e d'onore - avrebbe da lungo tempo estinto questo debito.

Ma vi giuro...

Volete costringermi, mi disse Giorgina sempre col suo dolce sorriso, a non osare di domandarvi un prestito?

Non è questione di prestiti fra noi, ripresi con insistenza.

(Continua)

APPENDICE (43) del Giornale di Padova

Le quattro sorelle

ROMANZO

Prendete, le dissi. Non una parola alla signora.

Grazie per lei, signore, mi disse a gio vanetta; oggi pranzerà.

CAPITOLO III.

Per la prima volta in mia vita compresi che non bisogna sempre ridere di quelle frasi da melodramma che ci divertivano tanto altra volta, e che trovavano spesso nella esistenza sì crudeli applicazioni.

Ritornai presso la signora Malabry, essa era inginocchiata sul pavimento, con la testa appoggiata sul letto.

Sentendo aprir la porta, si volse e alzò; la più grande disperazione era dipinta sul suo volto.

Coraggio!... le dissi.

Io ne domandava a Dio, quando voi siete entrato; io gli domandava il coraggio di finire questa miserabile condizione.

Ebbene! che significano tali pensieri, quando avete trovato un amico che può, che vuole salvarvi?

Ciò è impossibile, rispose.

Prima di tutto bisognerà che vi separiate da vostro marito.

E dove volete che io vada?

- Voi starete meglio presso una delle vostre figlie, che presso vostro marito.

- Presso una delle mie figlie? riprese la signora Malabry; ma esse sono infelici quanto me!

Ma non così povere.

La signora Malabry esitò a rispondermi, e finì per dirmi con voce fioca e alterata.

Io non lo so.

Vi avrebbero abbandonata?

Essa tacque ancora.

Vediamo, soggiunsi, ditemi tutta la verità... Io non sono venuto qui senza un progetto. Sono venuto perchè una persona, che vi è cara e che vi ama, mi ha mandato e questa persona non vi abbandonerà.

La signora Malabry spalancò i suoi grandi occhi; il suo sguardo pieno di ansietà, di speranza, d'amore sembrava voler penetrare fino al mio cuore e d'improvviso mi disse, fra i singhiozzi, che la soffocavano:

Giorgina... Giorgina... non è vero?

Sì, ella è qui aspettando il vostro perdono.

Ch'io le perdoni? esclamò, che io le perdoni! Ah! non credo ch'ella sia colpevole; che essa mi ami ancora questo è tutto ciò ch'io le domando.

Qualche lacrima, ma di sollievo, cadde dai suoi occhi, poi parve ricordarsi di qualche cosa e mi disse:

Ma essa non è sola?

Essa è sola...

Abbandonata e tradita!

Malgrado il timore che questa notizia portasse un colpo troppo forte alla povera donna, m'era deciso a dirgliela così bruscamente - persuaso che

l'avrei fatta soffrire di più cercando di mitigarla con inutili giri di parole.

Invece dello scoppio di vivo dolore, che io m'aspettavo, non intesi che una sorda e debole esclamazione; la signora Malabry riprese, alzando gli occhi al cielo:

È la volontà inesorabile di Dio, che ha colpito la nostra famiglia. Voi m'avreste del pari sorpreso, dicendomi ch'essa era felice.

Pronunciando queste parole, la disgraziata aveva la voce calma ed agguinse sullo stesso tuono:

Le colpe delle madri ricadono sui loro figli, signore; le mie figlie hanno pagata a caro prezzo la mia colpa.

Non volete vedere Giorgina?

La signora Malabry arrossì, e dopo un momento di esitazione, mi disse rapidamente:

Non l'oso.

Io non potei comprendere questo sentimento d'una madre, che temeva di comparire davanti alla sua figlia colpevole; supposi che la signora Malabry avesse scoperto l'indegna macchinazione, che aveva perduto Giorgina, e che provasse un sordo rimorso di non averla meglio protetta. E non ardiva parlarle di queste penose circostanze; ma capii d'essermi ingannato, giacchè riprese quasi subito:

Senza dubbio si è perduta volontariamente; ma ciò non mi dava il diritto di permettere a mio marito di disporre della sua fortuna.

Che? esclamai, la dote di Giorgina...

Dissipata, perduta.

Per una di quelle preoccupazioni o di quelle distrazioni inconcepibili dello

spirito, vedendo la miseria di Malabry, aveva completamente dimenticato i reclami che Giorgina aveva a fargli; e frattanto parlando di lei alla signora Malabry, mi pareva di ricondurre una figlia, alla quale restava intera la sua dote le permetteva di venire in aiuto della madre.

Quello che allora mi si rivelava avrei dovuto indovinarlo fino da quando conobbi il vero stato delle cose.

Malabry rovinato e che un processo del resto inutile - non poteva rendere nè più miserabile, nè più disonorato, Giorgina senza risorse e, da quando aveva potuto capire, le sue sorelle, in una posizione non meno disperata: tutto questo mi fece riflettere al grave incarico che aveva sì leggermente assunto.

Stetti qualche minuto senza pronunciar parola, incerto sul partito a prendersi.

La signora Malabry tornò a piangere, e mi disse con accento straziante:

Conducetela qui, che essa veda la mia povertà; le dirò che ho imparato cosa sia la fame, e sono certa mi perdonerà.

Ah! gridai, colpito da questo pensiero, ciò è orribile! non può essere, non sarà mai! Voi verrete da vostra figlia, la vedrete, la proteggerete con la vostra presenza; essa vi consolerà.

Grazie, amico mio, mi disse con effusione, conducetemi da Giorgina; mi farà buona accoglienza, non è vero?

Tutti i sentimenti avevano subito una trasformazione nel cuore di questa povera madre.

A forza di dolori, essa si credeva la sola colpevole.

cenzo Stefano Breda cede al Comune di Padova il mappale N. 330 e 331 nonché M. 330 del N. 341 nel Comune censuario di Ponte di Brenta il Comune per sua parte cede al comm. Breda suddetto il mappale N. 1001, M. 280 del N. 1002 e M. 500 del N. 372 nello stesso Comune censuario di Ponte di Brenta.

In compenso del prezzo più elevato attribuibile all'area che il Comune va ad acquistare, in confronto di quella che cede, viene autorizzata la Giunta a prolungare l'acquedotto del piazzale sino all'altezza della mura Nord del vecchio Cimiteo e trasportare la po. ta del Gimiteo stesso nel lato di ponente, ed a sostenere le spese inerenti e conseguenti al contratto da stipularsi compresa la tassa di registro.

4. di autorizzare la Giunta ad obbligare il Comune per L. 10.000 a titolo di concorso nella spesa occorrente per ridurre lo stabile Demaniale ex prigionj di S. Matteo a magazzino dei salj, e a comprendere la somma stessa nella parte passiva del bilancio 1881.

5. L'onorevole Maluta ritira la sua proposta relativa alla ferrovia Camposampiero - Castelfranco - Montebelluna in seguito alle informazioni avute dal Preside, dalle quali apparisce che la Commissione Provinciale ha condotto a buon punto quella pendenza. L'onor. Maluta raccomanda alla Giunta tenga informato il Consiglio delle trattative in corso.

6. di autorizzare la Giunta ad erogare Lire 6000, iscritte nel bilancio 1879, articolo 69 in gratificazioni per Pazienza del dazio 1879.

7. elesse a Delegato del Comune nella Rappresentanza del Consorzio della strada di Bovolento il sig. cav. Civita Levi avv. Giacomo.

8. nominò ad Ispettore del cimitero civico il sig. Florian G. B.

Incendio. — Ieri sulle 4 circa pomeridiane, i nostri civici pompieri accorrevano all'estinzione di un incendio scoppiato alla Mandria.

Per causa accidentale, nel fenile di una casa di proprietà del signor Moschini Egenio, condotta in affitto da certo Tognon Francesco, sviluppavasi il fuoco, che avrebbe potuto tornare pericolosissimo per la vicinanza di un deposito di paglia; ma i nostri Pompieri riuscirono ad isolare le fiamme, e quando sopraggiunsero il corpo di bersaglieri e fanteria mandato in aiuto sul luogo dell'incendio, questo non presentava più alcun pericolo.

Erano presenti le autorità civili e militari.

Oltre ad una parola ben meritata di encomio ai Pompieri, che si prestarono con la solita loro bravura e con coraggio ammirabile, dobbiamo un elogio alla truppa di presidio, che accorse, subito avvertita, e che certo se una maggiore sciagura l'avesse richiesto, avrebbe mostrato, con la sua consueta abnegazione, quanto valgono i nostri soldati nei momenti del pericolo.

Oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta.

Lire diciannove.

Un pezzo d'orecchino d'oro.

Un portamonete con lire due ed un viglietto del Monte di Pietà.

Una chiave.

Per la prima volta.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Un orecchino d'oro.

Un portafogli di pelle.

Un nome in perle legato in ora ed argento.

Un portamonete contenente due viglietti del Monte di Pietà.

Due chiavi.

Il nuovo anno. — Intorno all'anno che abbiamo incominciato riasumiamo le seguenti indicazioni. Il 1880, bisestile, è l'anno 6593 del periodo giuliano, 2656 delle Olimpiadi, 2639 della fondazione di Roma secondo Varrone, 5640 degli ebrei e 1297 dei maomettani.

Nell'anno 1880 avranno luogo le seguenti eclissi:

1. eclisse totale del sole il 11 e 12 gennaio; 2. eclisse totale della luna il 22 giugno; 3. eclisse annulare del sole il 7 luglio; 4. eclisse parziale del sole il 2 dicembre; 5. eclisse totale della luna il 16 dicembre e 6. secondo eclisse parziale del sole il 16 dicembre.

Pubblicazione. — La casa editrice P. Smarti & C. di Firenze, che da tanto tempo intrattiene la società con le sue mensili *Questioni di*

risolvere ha testè pubblicata anche la *Strenna-Almanacco*. Un grazioso vol. di 64 pagine che contiene cinquanta disegni, quasi tutti con la questione da risolvere, eseguiti dai sigg. avv. prof. Sanesi e Vittorio Caiati, nonché Sciarade, Logogrifi, Indovinelli, Poesie e Racconti di diversi autori fra i quali citiamo il celebre Yorich e il sig. cav. Luigi Alberti ecc.

Ecco il sommario delle principali materie contenute nella *Strenna-Almanacco*:

Rebus-Prefazione — Annuario, Lunazioni e Almanacco — Un elettore politico — Se avessi le Ali — Lettera doppia — La neve triterita per canzone popolare — La metempsicosi — Elementi di Matematica — Domande bizzarre — Leggenda senza f — Pel natalizio a mia madre — Una questione risolta a cena — Amolli il testamento di un'oca — Più non ti rivedrò! — Questione da risolvere di Yorich — La bellezza di una donna — L'Angelo Romano del cav. L. Alberti (Musica riprodotta in fotolitografia) — Ai miei amici, sonetto del cav. L. Alberti — Una fliippica del Biancone — Quarta pagina — Buona notte!

Il prezzo della *Strenna* è di L. 4 franca di posta.

Illustrazione Italiana. — Il numero 1 del 4 genn. contiene: TESTO: L'Esposizione artistica italiana del 1880; La discesa del Vesuvio; Settimana politica; Gli eccetera della settimana (Cieco e Cola); Il principe di Napoli; Il trasporto in America dell'Obelisco di Coopatra (O. Francisci); Una festa sui ghiaccio; Napoleone I in veste da camera (Erregi); La *Garibaldi* intorno al mondo; Il combattimento navale di Meyllones o Angamas (Nautilus); L'Australia e l'Esposizione di Sydney; la duchessa di Castiglione Colonna (Luigi Gualdo); Sciarada. — Incisioni: Pel nuovo anno, composizione di Francesco Paolo Micheli. — Una discesa del Vesuvio, quadro di Vincenzo Montefusco. S. A. R. il Principe di Napoli, sul suo cavallino arabo al Quirinale. — La festa dei pattinatori all'Arena di Milano a beneficio dei poveri. — L'Obelisco di Coopatra trasportato da Alessandria d'Egitto in America. — Ritratto dell'ammiraglio peruviano Michele Grau, ucciso sulla torre dell'Huascar nella battaglia navale di Meyllones. — L'attentato di Mosca: La casa dove fu scoperta la batteria per la mina. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Estrazione del 3 gennaio

VENEZIA	2	43	66	56	77
BARI	72	61	12	40	11
FIRENZE	16	33	5	41	36
MILANO	36	20	86	21	87
NAPOLI	5	59	84	6	30
PALERMO	18	26	59	60	86
ROMA	46	36	25	53	90
TOBINO	44	30	27	15	69

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 29 al 30 dic.

NASCITE.

Maschi N. 2. — Femmine N. 7.

MATRIMONI.

Sandei Giovanni fu Angelo, facchino, celibe, con Camporese Carolina di Marco, domestica, nubile.

MORTI.

Zona Antonia di Luigi, di giorni 10.

Tonello Luigia di Giuseppe, di mesi 1 1/2.

Mondini Giovanni fu Giacomo, d'anni 54 rimesso, coniugato.

Giraldo Luigi fu Antonio, d'anni 25 facchino, celibe.

Trabucco Pietro di Giovanni, d'anni 40 cocchiere, celibe.

Mazzucato Bolzonella Natalina fu Vincenzo, d'anni 66 ortolana, vedova.

Garagnini-Fabbris Elena fu Marco, d'anni 71 civile, vedova.

Albertinelli-Rigoni Caterina fu Valentina, d'anni 43 possidente, coniugata.

Brusanolin Giacomo fu Giosué, d'anni 60 villico, vedovo.

Più N. 1 bambino esposto.

Tutti di Padova.

Anastasi Ezechia d'anni 24 villico, celibe, di Saonara.

Brandi Giovanni di Angelo, d'anni 21 soldato di cavalleria, celibe, di Tolentino.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 3. Rendita il. god. da 1° gennaio 1880 87.85 87.95.

Id. 1° luglio 1879 98 — 90.10.

I 20 franchi 22.43 22.50.

MILANO, 3. Rendita it. 89.85.

I 20 franchi 22.42.

Sete. Molta ricerca, pochi affari.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA 4 gennaio

Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 1
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

3 gennaio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	768,8	767,3	767,8
Term. centig.	-4,6	+1,3	2,1
Tens. del vapore acq.	3,08	4,95	3,76
Umidità rel. del v. del vento.	95	98	96
Vel. chil. oraria del vento	NW	S	NNW
Stato del cielo.	1	1	4
	sereno sereno sereno	nebbia nebbia nebbia	

Dalle 9 ant. del 3 alle 9 ant. del 4
Temperatura massima — + 1,6
" " minima — - 7,7

Il dott. **Agostino Marin**, medico condotto a Cervarese S. Croce, moriva questa mattina in preda agli strazii di una terribile malattia, nel nostro Civico Spedale, dove egli consocio del suo male venne volontariamente a rinchiudersi per sottrarre alla vista dei suoi cari lo stato suo miserando.

Aveva appena 60 anni. Era ottimo padre di numerosa famiglia, medico premuroso, patriotta integerrimo, ufficiale alla difesa di Venezia del 1848-49.

Tale è l'uomo di cui dobbiamo lamentare la perdita.

I funerali avranno luogo domani 5 corr., alle ore 2 pom., movendo dal Civico Spedale.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 gennaio.

Quando questa mia lettera si pubblicherà gli elettori del secondo Collegio di Padova procederanno alla votazione per la nomina del nuovo deputato. È inutile dirvi che i nostri amici politici della capitale hanno piena fiducia nel senso della vostra coscienza e intelligente città, la quale ha dato troppe prove del suo spirito politico perché si possa muover dubbio sul risultato di questa nuova lotta. Se la provincia di Padova è la sola delle 69 del Regno che, nella baranda politica del 1876, si salvò completamente, non inviando alla Camera alcun progressista ed è sempre citata a modello di saggezza politica, con quanta maggior ragione non resisterà essa alle abberazzioni sinistre, dopo questo triennio nefasto, che ha indotto perfino dei progressisti in buona fede a convertirsi alla moderazione?

La votazione di posdomani confermerà, non son certo, che Padova mantenga alta la onorata e gloriosa bandiera di quei principi, che soli sono liberali, perché gli altri, propugnando come si vede, la licenza e l'anarchia conducono, inevitabilmente, alla rovina completa della libertà.

In quanto alla scelta del candidato, a chi non lo conoscesse, bastano la relazione splendida del conte Giustinian e le parole di Alberto Cavalletto per augurarli il trionfo, nella sicurezza che il conte Emo-Capodilista apporterà all'opposizione carattere ed intelligente opposità e vero e saggio spirito liberale.

E con queste parole auguro di ricevere domenica sera la notizia della di lui elezione.

Nella politica nessuna novità che meriti d'essere accennata.

Si parla di sforzi molteplici che si fanno allo scopo di ottenere dal Senato una votazione, la quale faccia evitare il conflitto. Si tenta un modo di conciliazione colla approvazione dell'abolizione del quarto.

L'onor. Saracco non ha ancora compiuto l'esame dei documenti comunicatigli dal ministro Magliani.

La Commissione parlamentare per i sussidi ai Comuni è convocata per martedì prossimo, 6 gennaio.

L'Imbriani dell'*Italia irredenta* ha fatto una pubblicazione, in cui dà del bugiardo a Depretis.

Che bella novità.

Domani sarà inaugurata la Corte di Cassazione l'anno giuridico 1880.

Prima che finisca gennaio, la stessa Corte pronunzierà la sua sentenza nel ricorso dei Cardinali e della Saraceni condannati dalla Corte d'Assise per l'assassinio del capitano Fadda.

La pubblicazione della sentenza della

Corte d'appello nella causa mitimoniale del generale Garibaldi avrà luogo nella settimana prossima. Assicurarsi che la sentenza è già stesa e che è conforme alle conclusioni del Procuratore generale, ossia favorevole allo annullamento del matrimonio religioso celebrato, il 24 gennaio 1860, tra il generale Garibaldi e la signora Raimondi.

Entro febbraio, Garibaldi sposerà la signora Francesca, madre della Clelia e di Manlio.

Questa sera è convocato il Consiglio comunale di Roma ed il Sindaco riferirà le parole affettuose per la Capitale che ieri il Re pronunziò, accogliendo gli auguri del Municipio. Il Re disse di desiderare che sia solita sollecitamente la questione del sussidio governativo a Roma. Io credo che questo desiderio del Capo dello Stato sia conforme alla dignità del Governo e del Parlamento, essendo indecoroso continuare nel sistema delle promesse ministeriali, che fan ridere i clericali. Si accordi o si neghi il sussidio, ma si esca finalmente da una incertezza che paralizza l'attività del Sindaco e della Giunta e soredita il Governo.

Il Sindaco inviò ieri alla Regina un telegramma esprimeforvi auguri in nome della popolazione romana, che attende con impazienza il ritorno di Lei, completamente risanata.

Il di dell'arrivo della Regina non è ancora fissato, ma è prossimo.

Ieri sera al teatro *Apollo* non ci fu lo spettacolo di gala, che ogni anno ha luogo il 1. gennaio e non ci fu in causa dell'assenza della Regina.

Il principe Amedeo partì da Roma stasera.

Nessuna notizia importante dal Vaticano.

Ieri il Papa celebrò la Messa nella Cappella Sistina e conferì poi lungamente col card. Nina.

Non è ancor fissato il giorno del Concorso, ma si crede che non passerà il gennaio senza che un Concorso si tenga, con lettura d'una allocuzione Pontificia.

L'ambasciatore di Spagna fu oggi ricevuto in udienza speciale dal Pontefice.

Ieri sera al teatro *Apollo* migliorò assai l'esecuzione dell'opera *l'Ugonotti* ed è sperabile che le rappresentazioni possano proseguire senza nuove spossa.

Al teatro *Argentina* fa furore (stile teatrale ma vero in questo caso) il basso comico Bottero nel *Barbiere*.

Stasera al *Valle* si darà la prima rappresentazione della nuova commedia di G. Giacosa: *Luisa*.

UN OPUSCOLO DI M. IMBRIANI

Il sig. M. Imbriani, come rappresentante dell'Associazione per l'Italia irredenta, pubblicò un violento opuscolo contro il Ministero, riferendo minutamente le trattative corse per i funerali del generale Avezzana.

Quest'opuscolo contiene particolarmente colloqui intimissimi e dichiarazioni compromettentissime per i ministri.

Una tale pubblicazione, che compromette il Governo rispetto all'estero, produsse una spiacevole impressione.

La *Riforma* scrive su questo proposito: «Sotto il titolo: Per la verità. I funerali del Presidente dell'Associazione in pro dell'Italia Irredenta, riceviamo in questo momento una pubblicazione, che intende rispondere alla condotta tenuta domenica scorsa dal Governo e dai suoi agenti a Campo Verano.

In questa pubblicazione si narrano fatti e si riproducono parole di una gravità così eccezionale, che noi non possiamo assolutamente acconsentire a riconoscerne l'esattezza.

Comunque, riferiti o no con esattezza quei fatti e quelle parole, e pur concedendo molto al pensiero che ha ispirato questa pubblicazione, noi non possiamo che biasimarla altamente, come quella che potrebbe avere conseguenze della cui portata non si è forse reso completamente conto chi ha creduto di poter farla, a propria difesa.»

DISPACCI DA ROMA

Roma, 3. La Commissione parlamentare per la ripartizione dei sussidi ai Comuni, sarà convocata per martedì.

L'onorevole Mantellini lascia il Consiglio di Stato, essendo stato nominato effettivamente Avvocato Generale Erariale.

L'Avvenire dice che nel Senato si manifesta una tendenza favorevole ad ammettere la possibilità della riduzione del quarto della tassa sul macinato, limitandosi così l'incertezza dell'abolizione totale.

L'onorevole Depretis è tuttora indisposto. Oggi l'onorevole Cairoli parte per Belgirate.

(Gazzetta d'Italia)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

GENOVA, 3. — La Regina è passata alla stazione alle ore 11:37.

MADRID, 2. — I Marocchini attaccarono un suddito italiano, che recavasi a Tangeri, e ferirono gravemente il suo domestico.

COSTANTINOPOLI, 3. — Le relazioni ufficiali fra Layard e la Porta furono riprese oggi. Una circolare del Sheikh-Islam proibisce al Sofas di avere alcun rapporto col Clero cristiano.

PALERMO, 3. — A Santomauro la scorsa notte, in seguito ad operazione della forza pubblica furono arrestate i briganti fratelli Gulino.

RIO-JANEIRO, 2. — Sono scoppiati tumulti abbastanza seri in causa dell'applicazione delle nuove imposte. I tumulti furono repressi ed il governo prese misure per impedire che si rinnovino.

CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

DICEMBRE 1879 e GENNAIO 1880

29 30 31 1 2 3

Rendita Italiana 1 Luglio

91 85 - 91 80 - 91 90 - 00 00 90 00 90 20

Prestito 1866

620 - 620 - 620 - 000 - 620 - 620

Pezzi da 20 franchi

22 60 - 22 58 - 22 57 00 00 22 56 - 22 56

Doppie di Genova

88 25 - 88 20 - 88 25 - 00 00 - 88 15 - 88 15

Florini d'Argento V. A.

2 41 - 2 42 - 2 42 - 0 00 - 2 42 - 2 42

Banconote Austriache

2 42 - 2 42 - 2 42 - 0 00 - 2 42 - 2 42

Listino dei Grani

dal 28 Dicem. 1879 al 3 Genn. 1880

Il quint.

Frumento da pistore . . . L. 36 —

id. mercantile . . . » 34 00

Frumentone pignoletto . . . » 30 00

id. giallone . . . » 29 00

id. nostrano . . . » 28 00

id. estero . . . » 25 50

Segala nostrana . . . » 27 00

Avena nostrana . . . » 25 40

CORRIERE DELLA SERA

4 gennaio

LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

La Repubblica di San Marino ha inaugurato ieri la stazione telegrafica che la congiunge col resto del mondo.

Il governo di essa ha in tale circostanza ed in occasione del nuovo anno mandato un telegramma di auguri al ministro dell'interior del regno d'Italia.

A PEGLI

S. A. I. il principe di Germania lascerà Berlino la mattina del 17 per recarsi a Pegli, dove rimarrà con la famiglia fino a primavera.

DISPACCI DA ROMA

Roma, 3.

Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Corte di Cassazione. Il procuratore generale De Falco vi ha pronunciato un lungo discorso, contenente la statistica dei lavori fatti durante l'anno 1879. Alla cerimonia erano presenti l'onorevole ministro Villa, l'onorevole segretario Pontichetti, il commendator Mazzoleni, prefetto di Roma ed altri cospicui personaggi, fra cui molti magistrati.

(Gazz. d'Italia).

Roma, 3.

Stamani la Commissione speciale cardinalizia, composta dei eminentissimi Di Pietro, Simeoni, Merti, Ledochowky e Randi ha deciso la causa matrimoniale fra S. A. S. il principe di Monaco e la principessa Hamilton, confermando la nullità del matrimonio. Inoltre, risolvendo le questioni rimaste insolte nel precedente giudizio, la Commissione ha dichiarato legittimo il figlio nato da quel matrimonio. La dichiarazione è favorevole alla domanda della Principessa; il resto favorevole al Principe. (Idem).

DISPACCI ESTERI

Parigi, 3.

Il ricevimento del primo dell'anno in casa del principe Girolamo Napoleone, ha presentato quest'anno un'importanza assai maggiore che nel passato. I senatori e i deputati benapartisti si sono recati da lui a complimentarlo, non per altro in corpo, ma isolatamente.

Tutti i membri del corpo diplomatico, meno due eccezioni, si sono fatti iscrivere dal Principe.

Ieri mattina, il principe Girolamo in compagnia del figlio Luigi Vittorio è andato a far collezione dalla principessa Matilde.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, tenuto sotto la presidenza del signor Grévy, questi manifestò la più assoluta ripugnanza alla conversione della rendita 5 0/0.

Credesi che, o nel prossimo Messaggio presidenziale, o in apposita dichiarazione, il Governo affermerà di essere affatto opposto a questa misura finanziaria, che dicevasi vagheggiata dal signor Wilson nuovo segretario generale al ministero delle finanze.

All'ultimo dei ricevimenti della signora Adam (Juliette Lambert) che sono dei più frequentati di Parigi, il rinomato scultore Chapus ha avuto il dito medio della mano destra schiacciato tra una porta chiusa violentemente.

T mesi che l'ultima falange sia irrimediabilmente perduta.

(Corriere della sera di Milano)

NOTIZIE DI BORSA

Parigi

2 3

Prestito francese 5 0/0 115 95 115 90

Rendita francese 3 0/0 81 85 81 60

5 0/0 81 95 82 —

Rendita italiana 5 0/0 81 95 82 —

Banca di Francia — — — —

VALORI DIVERSI

sereno omb. 173 — 172 —

Obbl. ferr. V. S. a 1 3/4 — 265 —

Ferrovie romane — 126 — 125 —

Obbligazioni rom. an. — 315 — 325 —

Obbligazioni lon. par. — 252 — 252 —

Rendita austriaca c. b. — 64 85 — 64 54 —

Cambio su Londra — 25 23 25 22

Cambio sull'India — 12 97 12 97

Consolidati in gine. — 97 58 98 6

